

di Marco Ballico

TRIESTE

Adesso, contro la trascrizione delle nozze gay nelle anagrafi comunali, scendono in campo i vescovi. In tre, Giampaolo Crepaldi di Trieste, Andrea Bruno Mazzucato di Udine, Giuseppe Pellegrini di Pordenone, scrivono un lungo messaggio pastorale, pubblicato nei rispetti settimanali diocesani, in cui rilevano la loro «sofferenza» di fronte a «certi travisamenti della realtà della famiglia e del matrimonio recentemente sostenuti da rappresentanti di istituzioni pubbliche». Il riferimento è alle aperture dei sindaci di Trieste, Pordenone e Udine (Furio Honsell ha già trascritto nei registri comunali il matrimonio contratto all'estero tra due donne), anticamera, sostengono i vescovi, di una «forzatura» della legge.

Prendendo spunto dalla conclusione del Sinodo straordinario, con il rilievo dell'«amore preferenziale» della Chiesa per la famiglia, Crepaldi, Mazzucato e Pellegrini prendono di mira i primi cittadini «di alcuni Comuni italiani che hanno dato vita a iniziative non rispettose degli ambiti del loro potere». Anche con «l'intento di condizionare l'opinione pubblica». E invece, si legge ancora sui media diocesani, «non si può, in nome della difesa dei diritti di qualche cittadino, snaturare il concetto di famiglia accolto nella Costituzione italiana. Su un tema tanto delicato e decisivo per il futuro della società, ci sembra che le argomentazioni addotte dai responsabili delle amministrazioni comunali interessate, siano superficiali e ambigue».

Quindi, un riferimento anche economico: «Ci permettiamo di farci interpreti di tante famiglie che continuano a lottare contro una pesante precarietà economica e lavorativa. Grazie alla loro forza di coesione e di solidarietà, stanno dando un decisivo contributo per reggere in questa prolungata crisi. E sotto gli occhi di tutti quanto la denatalità sia una delle più preoccupanti emergenze anche dei nostri territori. Per questi motivi le esigenze delle famiglie dovrebbero essere collocate tra i primi posti dell'agenda dei nostri amministratori». Crepaldi, Mazzucato e Pellegrini chiudono promettendo di non rassegnarsi «perché troppo decisivi e preziosi sono la famiglia e il matrimonio anche nei nostri contesti umani, culturali e sociali e vivi restano nelle autentiche aspirazioni dei giovani».

Le reazioni dei diretti interessati? A parlare è il sindaco di



Un matrimonio omosessuale celebrato all'estero

I vescovi sferrano l'attacco contro i sindaci "pro gay"

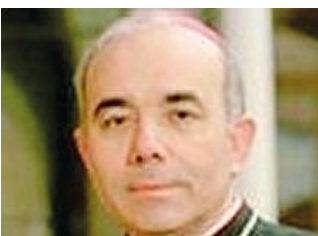
Nel mirino dei presuli le registrazioni di unioni omosessuali celebrate all'estero «Travisato il senso della famiglia». La replica di Honsell: «No alle discriminazioni»

LE ACCUSE

Forzature della legge e condizionamenti dell'opinione pubblica



Il vescovo di Trieste, Giampaolo Crepaldi, nella lettera pastorale pubblicata su vita Nuova rileva la propria «sofferenza» di fronte a «certi travisamenti della realtà della famiglia e del matrimonio fatti da rappresentanti istituzionali».



Andrea Bruno Mazzucato, presule di Udine, prende di mira nell'intervento i primi cittadini «che hanno dato vita a iniziative non rispettose degli ambiti del loro potere e che puntano anche a condizionare l'opinione pubblica».



«Non si può - si legge nella lettera firmata anche dal vescovo di Pordenone, Giuseppe Pellegrini - snaturare il concetto di famiglia contenuto nella Costituzione italiana e commettere forzature della legge».

Trieste Roberto Cosolini che non dimentica di essere stato accusato di «poco coraggio» dal suo ex assessore Fabio Omero, tra i fondatori dell'Arcigay di Trieste, diretto interessato di una possibile trascrizione

in Comune di un matrimonio (negli Usa) con il compagno Tomas Rigali. «I sindaci agiscono responsabilmente nei confronti della comunità che rappresentano nelle sue diverse convinzioni ed espres-

sioni civili e religiose - dichiara Cosolini -. E rispondono dei loro atti davanti alla legge».

Honsell entra più nel merito: «Apprezzo e rispetto il punto di vista dei vescovi, ma sono costretto a respingere le accu-

se di superficialità, irresponsabilità e arbitrio». Il sindaco di Udine sostiene infatti che la trascrizione «nasce in risposta a una precisa richiesta di equità e inclusione sociale da parte di alcuni cittadini. Si tratta di un'azione, ancorché simbolica perché non riconosce il matrimonio contratto all'estero anche in Italia, di contrasto alla discriminazione di queste specifiche persone». Un atto, in sostanza, «che favorisce l'inclusione sociale e contrasta la discriminazione».

Il deputato friulano di «Per l'Italia» Gian Luigi Gigli definisce al contrario il messaggio dei vescovi «opportuno e chiarificatore» e sollecita gli eletti cattolici del Pd a «cogliere l'occasione per manifestare il loro dissenso dai sindaci. Vedremo se preferiranno invece tenere ben coperta la loro identità anche su temi che toccano i fondamenti della convivenza sociale, oltre che l'essenza del messaggio cristiano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROGETTO ADRIA-A

Prende forma la prima rete transfrontaliera dei trasporti

TRIESTE

«Il progetto Adria-A ci consegna un'eredità importante costituita da una serie di progettazioni infrastrutturali ferroviarie indispensabili per l'integrazione europea tra Italia e Slovenia. Spetta ora a noi amministratori dimostrare la possibilità di realizzare concretamente una vera rete transfrontaliera». Così l'assessore regionale alle Infrastrutture, Mariagrazia Santoro, ha espresso soddisfazione per i risultati del progetto Adria-A «Accessibilità e sviluppo per il rilancio dell'area dell'Adriatico interno», inserito nel programma Italia-Slovenia 2007-13, illustrati ieri a Trieste nel corso dell'evento finale promosso dall'Ince (Iniziativa centroeuropea), che è capofila del progetto.

A testimoniare l'importanza del progetto, secondo Santoro è «l'elevatissimo numero di soggetti coinvolti, 27 in tutto tra partner pubblici e privati, compresi enti locali, aeroporti e Università che hanno consentito di dare esito ad una progettualità indispensabile». Il progetto ha avuto una durata complessiva di 58 mesi, dal 1 gennaio 2010 al 31 ottobre 2014, con un budget totale di circa 2,8 milioni di euro, nell'ambito del quale la Regione ha avuto un ruolo rilevante, con un investimento pari a circa 400mila euro, che ha consentito, tra l'altro, la redazione di tutti gli studi progettuali dei legami infrastrutturali mancanti sul lato italiano e la progettazione preliminare della linea Trieste-Koper, tramite una convenzione con Rfi Spa, Rete ferroviaria italiana. Adria-A intende realizzare un'integrazione efficace nelle modalità di trasporto (ferrovia, trasporto pubblico locale, intermodalità ferro-aereo e ferro-mare) sul territorio dell'area metropolitana italo-slovena per far competere meglio l'area e per realizzare un sistema di trasporto efficiente, integrato e sostenibile. Per questo, il programma ha previsto la progettazione dei legami mancanti sulla rete infrastrutturale ferroviaria, sia italiana sia slovena, che consentirà di realizzare servizi di trasporto congiunto su tutta l'area. Inoltre, Adria-A ha definito la road map per la costituzione del Gect (Gruppo europeo di cooperazione territoriale) tra Italia e Slovenia.

LONGARONE
FIERE
DOLOMITI

con il patrocinio



ARREDAMONT

mostra dell'arredare in montagna

25 ottobre
2 novembre 2014
Longarone

giorni feriali: dalle 15.00 alle 19.30
sabato e domenica: dalle 10.00 alle 20.00

passione per il Legno!

www.arredamont.it